

# Autostrade, i Benetton lasciati senza controllo

Il via libera alla creazione di una Holding ha permesso di non rispettare gli impegni

di Bianca Di Giovanni / Roma

**NUBI SULLE NOZZE** Mentre si infittiscono i dubbi sul «matrimonio» tra Autostrade e la spagnola Abertis, il ministro uscente Pietro Lunardi afferma serafico di non essere stato informato. E che a

giorni (cioè fuori tempo massimo) incontrerà Anas, Authority e forse anche Autostrade. «È un'operazione giusta ma non è stata condotta in modo ortodosso», dichiara. Ma forse poco ortodosso è stato proprio il suo governo, che ha consentito che gli azionisti di Autostrade creassero una holding svincolata dal controllo dell'Anas, che la società operativa si indebitasse, che l'Anas non esigesse gli investimenti previsti dalla concessione. Permettendo un salasso per gli automobilisti e un vero e proprio «Bingo» miliardario per gli azionisti. Dal '99 ad oggi, infatti, Autostrade ha reso in termini di ritorno sul patrimonio il 13% l'anno, senza contare la rivalutazione in Borsa pari a +167% (da 7 a 19 euro). Nel '99 i Benetton spesero 2,5 miliardi per il 30% della società. Oggi secondo gli analisti quei soldi sono raddoppiati. Si arriva a 5,4 miliardi, calcolando anche la spesa per l'Opa del 2003 che ha con-

sentito alla subholding Schema28 di arrivare a superare il 50%. Il tutto senza che la parte pubblica dicesse nulla di nulla. Oggi si apre il capitolo spagnolo, e già si conta qualche «ferito» sul campo di battaglia. L'amministratore delegato Vito Gamberale si dice pronto a lasciare nel consiglio d'amministrazione del 2 maggio. Nel frattempo Generali non esclude una cordata italiana, e annuncia di essere pronta ad acquisire la quota di Schema28 che Abertis dovrebbe cedere, investendo circa 150 milioni. Intanto i sindacati mantengono lo stato di agitazione, pronti a forme di protesta più incisive. Dopo la rottura consumata ieri tra Vito Gamberale e la famiglia Benetton, Cgil Cisl e Uil si dicono infatti ancora più preoccupate sulle conseguenze della gigantesca fusione italo-spagnola. «Tutta l'operazione è viziata da una forte mancanza di trasparenza - commentano alla Filt Cgil - Appena si insedierà il nuovo governo, dovrà essere subito chiamato in causa, perché le autostrade sono un bene pubblico fondamentale». Nel frattempo dal fronte politico arrivano sfilii bipartisan. Torna all'at-

tacco la Margherita con Lamberto Dini. «Il governo dovrebbe mettere l'alt a questa vendita prima che si conoscano i termini della questione e verificare i vantaggi per il sistema Italia», dichiara l'ex premier. Sul fronte opposto parla Luigi Grillo (FI): «L'operazione è vantaggiosa solo per i Benetton». Nel frattempo Maurizio Gasparri (An) e Maurizio Lupi (FI) annunciano una mozione parlamentare. Anche loro, si ricordano di Autostrade forse fuori tempo massimo. Meglio tardi che mai.



Foto Carlo Ferraro/Ansa

## Rinnovate le Rsu alla Fiat di Cassino di Cassino

Si sono svolte nei giorni scorsi le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie nello stabilimento Fiat di Cassino e nelle nove aziende terziarizzate del gruppo automobilistico. Nel sito Fiat di Cassino, dove lavorano 3.585 dipendenti (3.247 operai e 338 impiegati), la Uilm è risultato il primo sindacato, conquistando conquistato 12 dei 36 seggi disponibili, un terzo dei posti in Rsu corrispondente ad una percentuale del 33,33%. Dietro la Uilm, la Fiom con 8 delegati nella nuova Rsu; poi, la Fim con 7 seggi; a seguire la Fismic sempre con 7 seggi; poi l'Ugl con 1; infine i Cobas a cui è andato l'ultimo seggio disponibile. Nelle nove aziende terziarizzate del gruppo Fiat la Uilm ha conseguito complessivamente 13 dei 29 seggi a disposizione. Dietro alla Uilm, il Fismic (8 seggi), la Fim (4 seggi), la Fiom (3 seggi); infine i Cobas (1 seggio). Nessun seggio è andato all'Ugl.

### L'INTERVISTA PAOLO BRUTTI

Il nuovo esecutivo dovrà sviluppare una fortissima vigilanza sulla società operativa

## «Senza investimenti, sospendere la concessione»

/ Roma

«A questo punto il governo Berlusconi non può certo parlare». Il senatore Paolo Brutti, finora capogruppo Ds in commissione Lavori Pubblici a Palazzo Madama, spara a zero sul governo uscente per il caso Autostrade. **Scusi ma cosa c'entra il governo?** «Sono stati proprio loro a creare questa situazione, altro che il centrosinistra. Con l'autorizzazione ai Benetton di scorporare la società operativa (Autostrade per l'Italia), titolare anche della concessione pubblica, dalla holding finanziaria, hanno di fatto consentito lo svincolo della "testa" della società dagli impegni con lo Stato. Tutto questo è avvenuto



durante il governo Berlusconi, nel 2003. E oggi Lunardi ha anche il coraggio di chiamarsi fuori...»

#### Lunardi dice di non saperne nulla...

«Oggi Lunardi può dire che lui non può far nulla proprio perché lo scambio di azioni avviene con la holding e non con la società concessionaria. Ma questo è stato consentito dal governo uscente. Un'operazione assai problematica, visto che cambiava completamente la natura del soggetto concessionario. Eppure il concedente (formalmente l'Anas, che però si è consultata con il governo in carica) si è addirittura impegnato a concedere le fidejussioni necessarie se fossero emersi dei debiti finanziari dall'operazione».

**Anche con il centrosinistra però non si è investito secondo gli impegni.**

«Nel 2000 si verificò che gli investimenti non rispettavano gli impegni, anche se le tariffe venivano incassate. Allora l'Anas scrisse una lettera alla società Autostrade in cui si chiedeva che i proventi tariffari avrebbero dovuto essere vincolati in un fondo aziendale in modo da non trovarsi scoperti quando fosse nata la possibilità di realizzare gli investimenti. La società Autostrade non ha mai risposto. Con effetti finanziari che hanno favorito solo gli azionisti».

#### Cioè?

«Potendo incassare le tariffe senza fare investimenti, gli azionisti hanno potuto avere liquidità a basso costo. Cosa che ha consentito a Benetton nel 2003 di lanciare l'Opa e poi di ristrutturare il gruppo nel senso che ho detto prima».

#### Il nuovo governo cosa potrebbe fare?

«Intanto una fortissima vigilanza sulla socie-

tà operativa perché si rimetta in pari con il differenziale con gli investimenti. Potrebbe anche minacciare di mettere in mora la concessione se questo non avvenisse. Non si può sostenere che siccome sono quotati in Borsa non ci si può muovere. Chi è quotato può essere inadempiente? Certo che no. Secondo: esaminare l'operazione con gli spagnoli. Qui il pagante è sempre la società operativa, cioè la concessionaria. Il dividendo previsto destinato ai soci italiani viene tirato fuori dalla società operativa, quella che ha tariffe e concessione. Questa operazione coinvolge subito il soggetto concessionario, i cui equilibri finanziari vengono alterati. Qui può intervenire il governo. Se poi nella società spagnola ci sono i costruttori, che nella concessione originaria sono considerati in conflitto, si può immaginare uno stop del governo».

b. dig.

## Iride, polo energetico del Nordovest

La nuova società è nata dalla fusione tra Aem di Torino e Amga di Genova

/ Milano

**FUSIONE** Si chiamerà Iride la nuova holding formata dalla fusione delle aziende multiutility Amga ed Aem e sarà controllata per il 50% dal Comune di Genova e per l'altro 50% dal Comune di Torino. Le assemblee straordinarie degli azionisti della genovese Amga e della torinese Aem hanno dato infatti ieri via libera alla fusione. L'aggregazione tra Aem ed Am-

ga creerà il nuovo polo delle utilities del Nord Ovest e sarà presente nella filiera energetica integrata e nel settore idrico, con importanti volumi di attività: 12 miliardi di kWh elettrici venduti a 556.000 clienti; 29 milioni di metri cubi teleriscaldati a favore di circa 3 mila abitanti; un miliardo di metri cubi di gas venduti a 600 mila clienti; 200 milioni di metri cubi di acqua distribuita a 2 milioni di abitanti. Il progetto di fusione garantirà la pariteticità dei Comuni di Genova e Torino nella partecipazione al capitale della nuova holding finanziaria e nella governance del gruppo. La struttura prevede al

vertice una Holding finanziaria, con sede nel capoluogo ligure, la quale sarà partecipata al 50% dal Comune di Genova e al 50% dal Comune di Torino e che avrà la partecipazione di controllo della nuova società quotata, frutto della fusione che avrà sede a Torino e che opererà attraverso quattro società caposettore di cui deterrà il 100%. Il Comune di Genova e il Comune di Torino designeranno rispettivamente il presidente esecutivo (con deleghe gestionali) e l'amministratore delegato della società quotata. La fusione di Amga e Aem darà origine quindi a una società capogruppo che gestirà quattro socie-

tà caposettore, che si occuperanno rispettivamente di produzione energia elettrica e calore e distribuzione energia elettrica e servizi agli enti locali e gestione infrastrutture per le telecomunicazioni (con sede nel capoluogo piemontese) e di approvvigionamento e vendita gas, energia elettrica, energia termica, gestione servizio idrico integrato e distribuzione gas (con sede nel capoluogo ligure). Il bilancio 2005 di Aem si è chiuso con un volume di affari superiore ai 1.171 milioni. Quello di Amga con un fatturato di 619 milioni di euro (+29% rispetto al 2004).

un gesto di solidarietà non ti costa neanche 1 euro

firma per la destinazione del 5 per mille

Indica il codice fiscale 96206220582

Sostegno a distanza finalizzato all'istruzione

# UniStore

il negozio online de l'Unità



per informazioni [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
 tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it